

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 21 APR. 2000

ADDI' 21 APR. 2000 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

BADALONI	Pietro	Presidente	FEDERICO	Maurizio	Assessore
COSENTINO	Lionello	Vice Presidente	HERMANIN	Giovanni	"
ALEANDRI	Livio	Assessore	LUCISANO	Pietro	"
AMATI	Matteo	"	MARRONI	Angiolo	"
BONADONNA	Salvatore	"	META	Michele	"
CIOFFARELLI	Francesco	"	PIZZUTELLI	Vincenzo	"
DONATO	Pasquale	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
 OMISSIS

ASSENTI: ALEANDRI ❖ AMATI ❖ DONATO ❖ MARRONI
PIZZUTELLI

DELIBERAZIONE N° 1415

OGGETTO: L.R. 6.9.79, n.69 - Artt. 7 e 8 - Approvazione programma finalizzato al miglioramento genetico del cavallo maremmano allevato nel Lazio.



OGGETTO: L.R. 06/09/79, n. 69 - artt. 7 e 8 - APPROVAZIONE PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO GENETICO DEL CAVALLO MAREMMANO ALLEVATO NEL LAZIO

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore allo Sviluppo del sistema agricolo e del mondo rurale;

VISTA la Legge regionale 16 febbraio 2000, n. 12, in particolare l'art. 6 la quale, tra l'altro, stabilisce che:

- al comma 1- La Regione Lazio onde consentire la massima diffusione delle attività di selezione e miglioramento del patrimonio zootecnico regionale e tenuto conto di quanto disposto all'art. 7, commi 5 e 7, del Decreto legislativo 29/10/99, n. 443, nonché di quanto deliberato dalla Giunta regionale a seguito del disposto di cui al comma 4 dell'art. 46 della Legge regionale 07/06/1999, n. 7 può finanziare le attività, connesse con la tenuta dei Libri genealogici e dei registri anagrafici delle diverse specie e razze allevate ed il controllo delle attitudini produttive del bestiame finalizzato all'attività di miglioramento genetico;
- al comma 3 - Per il controllo delle attitudini produttive del bestiame di interesse zootecnico finalizzate al miglioramento genetico dello stesso, può essere concesso un contributo annuale fino al 70% della spesa determinata con il metodo forfait di cui alla circolare ministeriale 13/01/94, n. 3 ed effettivamente sostenuta e documentata dai soggetti di cui al paragrafo successivo;
- al comma 4 - Le attività connesse allo svolgimento dei compiti sopra descritti sono svolte dalle Associazioni Provinciali Allevatori del Lazio e dall'Associazione Regionale Allevatori del Lazio, tenuto conto di quanto deliberato dalla Giunta regionale a seguito del disposto di cui al comma 4 dell'art. 46 della Legge regionale 07/06/1999, n. 7.

CONSIDERATO che nel quadro generale della politica agricola regionale, così come meglio definito nel "Programma pluriennale di sviluppo rurale ed agroindustriale 1999 - 2003" approvato con DCR n. 594 del 1/12/1999, sono previste azioni volte alla riqualificazione ed alla diversificazione delle produzioni zootecniche, alla maggiore integrazione tra agricoltura e turismo ed alla valorizzazione delle produzioni tipiche;

CONSIDERATO che l'allevamento del cavallo maremmano risponde pienamente agli obiettivi di cui al precedente considerato permettendo, di fatto, di valorizzare pascoli e strutture altrimenti in disuso e di integrarsi facilmente con il comparto turistico come ha già dimostrato in alcune aree della nostra regione concentrate per la massima parte nelle provincie di Roma e Viterbo;

CONSIDERATO inoltre che detta tipologia di allevamento rappresenta una produzione tipica in quanto la regione Lazio, unitamente alla Toscana, può considerarsi culla di origine del cavallo maremmano dove molto forti sono i legami che uniscono questa razza alla nostra regione sia sotto il profilo storico che culturale;

AVUTO RIGUARDO al fatto che la popolazione di cavalli di razza maremmana presente nel Lazio è la più consistente tra le diverse razze equine della regione ed assomma a circa 1.000 capi allevati in n. 509 allevamenti;



CONSIDERATO che, negli ultimi anni l'Associazione Nazionale Allevatori di Cavalli Maremmani (A.N.A.M.) con la consulenza tecnico scientifica del Centro Studi per il Cavallo Sportivo dell'Università di Perugia, ha posto in essere diverse ricerche e sperimentazioni volte al miglioramento qualitativo della produzione ed alla introduzione di nuove tecniche di selezione genetica per valorizzare l'attitudine dei soggetti in funzione del loro impiego e delle nuove esigenze del mercato;

CONSIDERATO che le risultanze di dette ricerche e sperimentazioni hanno consentito all'A.N.A.M. di adottare nuovi programmi di selezione finalizzati al miglioramento genetico della razza basati sulla valutazione attitudinale e sanitaria dei riproduttori attraverso prove di performance, di testaggio, di progenie, etc;

CONSIDERATO che la sopra richiamata Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo Maremmano si è resa più volte disponibile ad accogliere presso il proprio centro di Grosseto soggetti di razza maremmana allevati nel Lazio al fine di effettuare le prove di performance e di testaggio di riproduttori maschi e femmine secondo i modelli sperimentali predisposti dal citato Centro Studi per il Cavallo Sportivo dell'Università di Perugia;

CONSIDERATO che al fine di consentire agli allevatori di cavalli di razza maremmana operanti nel Lazio di fruire in modo organico delle risultanze delle ricerche e delle sperimentazioni sopra richiamate si rende necessario predisporre uno specifico programma volto, in via prioritaria, al miglioramento genetico del cavallo maremmano attraverso la valutazione attitudinale e sanitaria dei soggetti, ed in via collaterale a:

- > divulgare il più possibile le innovazioni prodotte dalla ricerca;
- > favorire risposte produttive dinamiche e diversificate coerenti con la domanda posta dal mercato;
- > salvaguardare l'evoluzione naturale della razza;
- > formare ed informare gli allevatori e gli addetti al settore su tutti gli aspetti connessi con le tecniche allevatoriali e con le nuove tendenze di mercato;

VISTO il documento dal titolo "**PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO GENETICO DEL CAVALLO MAREMMANO ALLEVATO NEL LAZIO**" elaborato dal Servizio 2° - Produzione animale, dell'Area B - Produzioni, del Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

RITENUTO valido il contenuto del documento suddetto in quanto rispondente alla esigenza di rendere fruibili agli allevatori di cavalli di razza maremmana operanti nel Lazio le risultanze delle sperimentazioni e delle ricerche sopra richiamate, nonché le peculiari esperienze acquisite dall'A.N.A.M. in ordine alle nuove tecniche di valutazione attitudinale e sanitaria dei soggetti mirata in particolare al miglioramento genetico della razza e, più in generale, a favorire l'assunzione, da parte degli allevatori, di indirizzi produttivi diversificati in funzione delle caratteristiche dei soggetti e delle esigenze del mercato;

RITENUTO, pertanto, per le motivazioni sopra descritte, di approvare il predetto documento;

CONSIDERATO che, al fine di pianificare e gestire la realizzazione delle specifiche azioni previste nel programma sopra richiamato, occorre prevedere una organica strutturazione organizzativa che offra sufficienti garanzie per il raggiungimento degli obiettivi selettivi posti dal programma stesso e che, pertanto, occorre individuare un



b

soggetto con adeguata esperienza nel campo del miglioramento genetico del bestiame di interesse zootecnico, nel controllo delle attitudini produttive dello stesso e con capacità gestionali consolidate;

CONSIDERATO che, sulla base della norma nazionale vigente in materia di "Disciplina della riproduzione animale" (Legge 15/01/1990, n. 30 così come modificata ed integrata dalla Legge 03/08/1999, n. 280) gli Organismi deputati alla attività di selezione del bestiame che si esplica attraverso la tenuta dei Libri genealogici delle diverse specie e razze di interesse zootecnico ed il controllo delle attitudini produttive dello stesso, sono rispettivamente le Associazioni Nazionali di specie e razza (A.N.A.) e l'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.) che, per svolgere concretamente il compito istituzionale loro attribuito si avvalgono degli Uffici provinciali del Libro gestiti operativamente dalle Associazioni Provinciali Allevatori che, nel Lazio sono coordinate dall'Associazione Regionale Allevatori del Lazio;

CONSIDERATO che il sistema delle Associazioni Allevatori del Lazio, in applicazione dell'art. 46, comma 4 della L.R. 07/06/1999, n. 7, è stato riorganizzato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 5816 del 14/12/1999, e che a seguito di tale disposto la responsabilità della tenuta dei Libri genealogici del bestiame e di attuazione dei controlli sulle attitudini produttive del medesimo è stata attribuita all'Associazione Regionale Allevatori del Lazio, soggetto la cui personalità giuridica è stata riconosciuta dalla Regione Lazio con deliberazione n. 7728 del 19/09/1979 così come successivamente modificato con D.G.R. n. 9751/94;

CONSIDERATO che, sulla base di quanto sopra esplicitato, l'Associazione Regionale Allevatori del Lazio, per la consolidata esperienza acquisita nel coordinamento delle attività di gestione della selezione del bestiame nel Lazio, ed in funzione delle nuove responsabilità ad essa attribuite dalla Regione, appare unico soggetto in grado di offrire garanzie in ordine al raggiungimento degli obiettivi fissati nel Programma operativo di che trattasi;

RITENUTO, in ragione di quanto sopra evidenziato di attribuire alla citata Associazione Regionale Allevatori del Lazio - attraverso apposito "Disciplinare per la regolamentazione dei reciproci rapporti operativi e finanziari" di durata annuale, eventualmente rinnovabile, da sottoscrivere con la Regione Lazio - la responsabilità operativa, organizzativa e gestionale descritta nel programma in argomento, e di riconoscere alla stessa, per lo svolgimento delle attività fissate, un contributo forfettario commisurato al 5% della spesa ammessa complessiva determinata secondo le modalità fissate nel programma stesso;

RITENUTO di riconoscere a favore degli allevatori di cavalli di razza maremmana, beneficiari del programma di che trattasi, in coerenza con il citato comma 3 dell'art. 6 della L.R. n. 12/2000, un contributo pari al 70% della spesa ammessa calcolata secondo i criteri fissati nello specifico capitolo del programma in argomento;

CONSIDERATO che il finanziamento del programma in argomento graverà sul capitolo n. 21138 del bilancio regionale per il corrente anno 2000 e che al relativo impegno provvederà con proprio atto il Direttore del Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale successivamente all'approvazione del presente provvedimento e previa definizione del citato Disciplinare per la regolamentazione dei rapporti operativi e finanziari tra la Regione Lazio e L'Associazione Regionale Allevatori del Lazio, nonché presentazione del



programma operativo annuale al Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale secondo le modalità e i tempi fissati nello specifico capitolo del programma medesimo;

CONSIDERATO che la Regione potrà valutare la possibilità di proseguire per ulteriori anni il controllo delle attitudini produttive dei cavalli di razza maremmana sulla base delle risultanze delle attività del corrente anno 2000 e compatibilmente con le disponibilità finanziarie recate dal bilancio regionale;

VISTA la legge 15 maggio 1997, n. 127, art. 17, comma 32;

all'unanimità

DELIBERA

in conformità con le premesse

1. di approvare il documento dal titolo "**PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO GENETICO DEL CAVALLO MAREMMANO ALLEVATO NEL LAZIO**" allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di riconoscere, ai termini della L.R. n. 12/2000, art. 6 comma 3 richiamata in premessa, per ciascun cavallo di razza maremmana inserito all'interno del programma di cui al precedente punto 1, un contributo pari al 70% della spesa ammessa calcolata sulla base di quanto riportato nello specifico capitolo del medesimo programma;
3. di stabilire che il pagamento del contributo di cui al precedente punto 2 venga disposto, mediante accreditamento del relativo importo, a favore dell'Associazione Regionale Allevatori del Lazio successivamente alla presentazione al Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale di quanto specificato al paragrafo 9 del documento di cui al punto 1 e secondo le modalità fissate al paragrafo 10 del medesimo documento;
4. di attribuire, sempre secondo le modalità specificate in premessa, alla citata Associazione Regionale Allevatori del Lazio, la responsabilità operativa, organizzativa e gestionale descritta nel programma in argomento, e di riconoscere alla stessa, per lo svolgimento delle attività fissate, un contributo forfettario commisurato al 5% della spesa ammessa complessiva determinata secondo le modalità fissate nel programma oggetto del presente provvedimento;
5. di far gravare la spesa presunta di $\text{€ } 52.500.000$ —, per quanto specificato ai punti 2 e 4 del presente provvedimento, sul capitolo n. 21138 del bilancio regionale per il corrente anno 2000;
6. di prevedere la possibilità di proseguire anche per ulteriori anni il programma di cui al punto 1 previa valutazione delle risultanze dell'attività svolta nel corso dell'anno 2000 e compatibilmente con le future disponibilità recate dal bilancio regionale;
7. di rinviare a successivi atti del Direttore del Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale per l'impegno delle risorse finanziarie, nonché per quant'altro previsto nel documento di cui al precedente punto 1.

Il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai termini della legge 15/05/1997, n. 127, art. 17, comma 32.

IL PRESIDENTE: F.to PIETRO BADALONI

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE



F 2 MAG. 2000

REG. alla DELIB. N. 1412
DEL 21 APR. 2000



REGIONE LAZIO

**ASSESSORATO ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA AGRICOLO E
DEL MONDO RURALE**

*Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale
Area B - Produzioni
Servizio 2° - Produzione animale*

**PROGRAMMA FINALIZZATO AL
MIGLIORAMENTO GENETICO DEL CAVALLO
MAREMMANO ALLEVATO NEL LAZIO**



IL DIRIGENTE AREA B

Dr. Alberto Petreti
e.p.m.

IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca



L'ASSESSORE

Maurizio Federico
M.F.

PROGRAMMA FINALIZZATO AL MIGLIORAMENTO GENETICO DEL CAVALLO MAREMMANO ALLEVATO NEL LAZIO

§ 1 – PREMESSA

Il ruolo assunto dall'allevamento equino nella zootecnia di questi ultimi anni è consistito soprattutto nello stretto legame del cavallo con il suolo agricolo in un'ottica di razionale utilizzo dello stesso e di riscoperta naturalistica. Il cavallo nel Lazio, così come nell'intero territorio nazionale, è infatti divenuto da animale tradizionalmente rivolto a prestare servizi all'uomo come fonte di "forza motrice" e come produttore di alimento per l'uomo a animale da compagnia e da utilizzo del tempo libero e anche strumento per il recupero e la terapia di diverse patologie umane. Questa diversificazione nell'utilizzo del cavallo comporta, necessariamente, l'esigenza di individuare per ogni tipo di indirizzo, obiettivi specifici da perseguire in generale nella tecnica di allevamento equino e, più in particolare nella attività di selezione connessa al miglioramento genetico del patrimonio equino.

Le linee principali di indirizzo produttivo nel comparto equino possono essere sintetizzate:

1. Produzione da carne – attraverso lo sfruttamento razionale di aree marginali e del momento riproduttivo;
2. Produzione equina da competizione – già affermatasi nel tempo e finalizzata a esclusivi obiettivi legati alla corsa;
3. Produzione equina da competizione – volta ad ottenere soggetti da sella destinati a concorsi ippici;
4. Produzione equina per il tempo libero - volta ad ottenere soggetti da sella destinati a concorsi ippici per dilettanti, all'attività agrituristica, all'impiego terapeutico etc.

§ 2 – OBIETTIVO DEL PROGRAMMA

Relativamente al "Cavallo maremmano", tenuto conto delle peculiarità attitudinali specifiche della razza, gli indirizzi selettivi devono essere volti al miglioramento delle produzioni descritte ai precedenti punti 3 e 4. Con il presente Programma si intende:

- perseguire obiettivi selettivi diversificati idonei a plasmare e rimodellare gli animali in funzione della dinamica della domanda di mercato;
- trasferire agli allevatori, possibilmente in tempo reale ed in funzione dell'indirizzo produttivo aziendale, quanto proviene dal mondo della ricerca e della sperimentazione nel campo del miglioramento genetico della razza equina maremmana e del suo allevamento.

IL DIRIGENTE AREA B

Dr. Alberto Petreti

a. p. m.

IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

A. Ferlicca

L'ASSESSORE

Maurizio Federico

M. Federico



ba

Quanto sopra rappresentato assume particolare rilevanza in ragione della consistenza della popolazione equina di razza maremmana presente nella regione Lazio. Va sottolineato che detta razza, rispetto ad altre popolazioni equine, è la più diffusa del Lazio con circa 1.000 capi allevati in 509 allevamenti esistenti in territorio regionale così distribuiti:

- in provincia di Frosinone – 4 allevamenti;
- in provincia di Latina – 24 allevamenti;
- in provincia di Rieti – 26 allevamenti;
- in provincia di Roma – 160 allevamenti;
- in provincia di Viterbo – 295 allevamenti;

Il Programma stesso, inoltre, costituisce la base per l'ampliamento della collaborazione tra le Regioni Lazio e Toscana già in atto da anni nel campo del miglioramento genetico equino.

§ 3 - CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'ambito normativo entro cui inserire obiettivi programmatici coerenti con quelli descritti al precedente paragrafo è costituito dalla Legge regionale 16 febbraio 2000, n. 12, in particolare l'art. 6, il quale, tra l'altro, stabilisce che:

- al comma 1 - La Regione Lazio onde consentire la massima diffusione delle attività di selezione e miglioramento del patrimonio zootecnico regionale e tenuto conto di quanto disposto all'art. 7, commi 5 e 7, del Decreto legislativo 29/10/99, n. 443, nonché di quanto deliberato dalla Giunta regionale a seguito del disposto di cui al comma 4 dell'art. 46 della Legge regionale 07/06/1999, n. 7 può finanziare le attività, connesse con la tenuta dei Libri genealogici e dei registri anagrafici delle diverse specie e razze allevate ed il controllo delle attitudini produttive del bestiame finalizzato all'attività di miglioramento genetico;
- al comma 3 - Per il controllo delle attitudini produttive del bestiame di interesse zootecnico finalizzate al miglioramento genetico dello stesso, può essere concesso un contributo annuale fino al 70% della spesa determinata con il metodo forfait di cui alla circolare ministeriale 13/01/94, n. 3 ed effettivamente sostenuta e documentata dai soggetti di cui al paragrafo successivo;
- al comma 4 - Le attività connesse allo svolgimento dei compiti sopra descritti sono svolte dalle Associazioni Provinciali Allevatori del Lazio e dall'Associazione Regionale Allevatori del Lazio, tenuto conto di quanto deliberato dalla Giunta regionale a seguito del disposto di cui al comma 4 dell'art. 46 della Legge regionale 07/06/1999, n. 7.

Il contesto normativo sopra dettagliato consente quindi il finanziamento, a carico dello specifico capitolo n. 21138 del bilancio di previsione della Regione Lazio per il corrente esercizio finanziario 2000, di programmi finalizzati volti alla attuazione di controlli

IL DIRIGENTE AREA B

Dr. Alberto Petrelli

a. p. m.

IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO

Dr. Armando Ferlicca



L'ASSESSORE

Maurizio Federico

Maurizio Federico

En

funzionali del bestiame di interesse zootecnico attraverso l'utilizzazione di metodologie di valutazione morfologica e delle, attitudini produttive dello stesso ivi compreso l'effettuazione di check up sanitari.

§ 4 – INTERVENTI PREVISTI

Al fine di perseguire gli obiettivi evidenziati al precedente paragrafo 2 compatibili con la norma di riferimento regionale vigente specificata al paragrafo 3 sono finanziabili le seguenti azioni:

- **azione 1** - Selezione basata sulla valutazione attitudinale e sanitaria dei riproduttori maschi (Performance test);
- **azione 2** - Testaggio di riproduttori femmine di tre anni mirati ad individuare fattrici di élite;
- **azione 3** - Testaggio attitudinale sui puledri di 2 e 3 anni ai fini del loro indirizzo verso le diverse specialità (trekking, monta da lavoro, ostacoli, endurance etc);
- **azione 4** - Conservazione ed utilizzazione del seme di soggetti aventi particolari linee di sangue o di stalloni selezionati nel performance;
- **azione 5** - Divulgazione e presentazione delle risultanze dei programmi sopra nominati anche attraverso l'organizzazione di vetrine, a valenza interregionale, dei migliori soggetti testati;
- **azione 6** - Formazione degli allevatori e di addetti al settore mirati al perfezionamento della tecnica allevatoria, ivi incluse le problematiche di ordine alimentare, sanitario, genetico, riproduttivo, nonché per favorire un miglior raccordo con il mercato organizzati dall'Associazione Regionale Allevatori del Lazio e/o dall'Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo di razza maremmana con la consulenza tecnico scientifica del Centro Studi per il cavallo Sportivo dell'Università di Perugia;

§ 5 – SOGGETTI BENEFICIARI

Possono partecipare ai programmi sopra descritti gli allevatori di cavalli di razza maremmana iscritti al relativo Libro Genealogico che esercitano la loro attività nella Regione Lazio.

§ 6 – ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEL PROGRAMMA

La responsabilità organizzativa, operativa-gestionale ed amministrativa per la realizzazione delle diverse azioni previste dal presente programma è demandata,

IL DIRIGENTE AREA B

Dr. Alberto Petreti

a. p. m.

IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE

Maurizio Federico



lu

all'Associazione Regionale Allevatori del Lazio così come strutturata ai termini di quanto approvato dalla Giunta regionale in attuazione dell'art. 46 comma 4 della L.R. n. 7/99.

I rapporti e le responsabilità reciproche, operative e finanziarie, tra la Regione Lazio e la predetta Associazione Regionale Allevatori del Lazio, connessi con la realizzazione del presente programma sono regolamentati attraverso apposito "Disciplinare", di durata annuale, approvato dagli organi preposti dell'Associazione medesima e reso esecutivo con Determinazione del Direttore Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale.

Il programma operativo di attività deve essere elaborato dall'Associazione stessa di concerto con l'Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo di razza maremmana. Le azioni da 1 a 3 dovranno essere elaborate secondo gli schemi sperimentali predisposti dal Centro Studi per il cavallo Sportivo dell'Università di Perugia e potranno essere realizzate presso idonei centri siti in ambito territoriale delle regioni Lazio e Toscana.

§ 7 – PRESENTAZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI

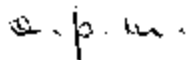
Il Programma operativo che comprende le azioni ammissibili dovrà essere presentato, a cura dell'Associazione Regionale Allevatori del Lazio, al Dipartimento Sviluppo Agricolo della Regione Lazio entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui si intende realizzare. Le azioni da 1 a 4, di cui al paragrafo 4, potranno riguardare un massimo di 25 soggetti (maschi e femmine) per ciascun anno. Le stesse dovranno contenere tutti gli elementi identificativi degli allevatori proprietari dei soggetti selezionati, i criteri di selezione adottati, i soggetti individuati da sottoporre a quanto previsto alle azioni da 1 a 4 del paragrafo 4, nonché l'impegno degli allevatori:

- alla compartecipazione finanziaria degli stessi per la copertura della quota di spesa non coperta da contribuzione pubblica (30% o maggiore quota in relazione a quanto specificato all'ultimo capoverso del presente paragrafo 7);
- a mettere a disposizione i soggetti per il periodo necessario alla effettuazione dei testaggi previsti;
- a rendere disponibili i soggetti individuati, sulla base degli esiti dei test, per il prelievo e lo stoccaggio del seme da utilizzare in prove di progenie;
- a consentire la divulgazione dei risultati derivanti dalle prove attitudinali e sanitarie effettuate nell'ambito del presente programma.

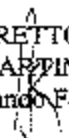
Per le azioni 5 e 6 dello stesso paragrafo 4 sopra riportato l'Associazione Regionale Allevatori del Lazio dovrà predisporre programma operativo contenente tutti gli elementi idonei a descrivere, nel dettaglio, le specifiche iniziative programmate.

IL DIRIGENTE AREA B

Dr. Alberto Petreti

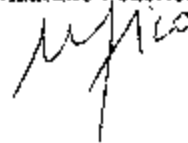


IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca



L'ASSESSORE

Maurizio Federico



§ 8 – SPESE AMMESSE

Le spese ammesse a contribuzione pubblica per la realizzazione del presente programma sono:

- a) Spese per il personale addetto all'addestramento dei cavalli;
- b) spese per il personale di scuderia;
- c) spese di funzionamento (alimentazione, medicinali, ferrature, attrezzature e materiale vario per l'addestramento);
- d) spese per le valutazioni sanitarie (radiografie, prelievi vari, analisi etc) realizzate dal Centro Studi per il cavallo Sportivo dell'Università di Perugia;
- e) spese per gli esperti addetti alle valutazioni attitudinali;
- f) spese per l'elaborazione dei dati;
- g) spese per la presentazione dei risultati e per la realizzazione di vetrine a rilevanza interregionale (Lazio e Toscana);
- h) spese per l'attività divulgativa dei risultati;
- i) spese per l'elaborazione di programmi di fecondazione volti in particolare alla diffusione dei riproduttori testati ed autorizzati alla F.A., alla conservazione di alcune linee di sangue, alla utilizzazione di fattrici idonee da destinare a programmi di fecondazione artificiale;

La spesa massima stabilita per ciascun soggetto non potrà comunque superare la somma di L. 2.800.000 onnicomprensiva di tutte le voci spese sopra dettagliate; conseguenzialmente l'ammontare massimo della spesa ammessa per la realizzazione del programma in argomento è stabilita in complessive L. 70.000.000 cui corrisponde un contributo di L. 49.000.000 pari al 70% della suddetta spesa ai termini della sopra riportata normativa regionale in materia vigente.

Relativamente alle spese di organizzazione e coordinamento generale del presente programma è riconosciuto a favore dell'Associazione Regionale Allevatori del Lazio un contributo forfettario di L. 3.500.000 pari al 5% delle suddetta spesa complessivamente ammessa.

L'importo globale di L. 52.500.000 (49.000.000 + 3.500.000) grava a carico del capitolo n. 21138 del bilancio regionale per il corrente esercizio 2000.

N.B. – Eventuali ulteriori spese per la realizzazione dei programmi di cui alla precedente lettera i) del presente paragrafo sono a carico degli allevatori.

§ 9 - INDICATORI FISICI DELLE RISULTANZE DEL PROGRAMMA

Per ciascun soggetto sottoposto alle valutazioni attitudinali e sanitarie previste dal programma dovrà essere prodotta al Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale, a

IL DIRIGENTE AREA B

Dr. Alberto Petreti

a. p. u.

IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE

Maurizio Federico

Cu



cura dell'Associazione Regionale Allevatori del Lazio, la documentazione sanitaria e tecnica che segue:

- scheda di valutazione sanitaria riguardante l'esame dell'apparato locomotore e l'esame radiografico del garretto, nodello e grassella per evidenziare eventuale presenza di osteocondrosi;
- scheda di valutazione attitudinale;

Relativamente alle azioni da 4 a 6 del paragrafo 4 dovrà essere prodotta relazione di dettaglio dell'attività svolta per ciascuna di esse.

§ 10 – EROGAZIONI FINANZIARIE

La liquidazione dei contributi di cui al precedente paragrafo 8 è disposta, a favore dell'associazione Regionale Allevatori del Lazio, con atto del Dirigente preposto previa:

- presentazione, al Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale, di apposita domanda, a firma del legale rappresentante dell'Associazione Regionale Allevatori del Lazio, corredata della documentazione elencata al paragrafo 9 sopra riportato;
- verifica tecnico amministrativa, da parte del Servizio 2° - Produzione animale dell'Area B del Dipartimento sopra nominato, della rispondenza dell'attività svolta rispetto a quanto fissato nel presente programma.

La stessa Associazione Regionale Allevatori del Lazio provvede al pagamento del contributo pubblico stabilito, entro il termine di 20 giorni dalla materiale riscossione dello stesso da parte della Regione, direttamente al Centro presso cui è stato realizzato quanto previsto dal presente programma dandone comunicazione al Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo rurale e, a ciascun allevatore proprietario dei soggetti testati ai termini del presente Programma.

Le certificazioni attestanti le risultanze dei testaggi effettuati su ciascun soggetto, che saranno rilasciate dall'Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo maremmano, potranno essere consegnate ai proprietari degli stessi previa dimostrazione di pagamento della relativa spesa posta a carico dei medesimi (30%).

§ 11 – DISPOSIZIONE TRANSITORIA

In deroga a quanto previsto al paragrafo 7 del presente programma, i termini di presentazione del programma operativo per il corrente anno 2000, è stabilito entro il trentesimo giorno successivo all'approvazione dello stesso da parte della Giunta regionale.

IL DIRIGENTE AREA B

Dr. Alberto Petreti

e. p. m.

IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

A

L'ASSESSORE

Maurizio Federico

M. Federico

Cur

